



**Matteo Orfini** presidente del Pd  
Nelle prossime ore alla Camera presenteremo un testo di riforma delle adozioni, evidentemente ci sarà la stepchild



**Angelino Alfano** ministro dell'Interno  
Sta prevalendo il buonsenso. Ci sono ancora alcuni aspetti da ritoccare sul simil-matrimonio

## Il testo

● Per le unioni civili, Renzi ha deciso di puntare sull'asse con gli alleati di governo, inclusi i centristi contrari alla stepchild adoption. Questo aspetto sarà stralciato dal disegno di legge Cirinnà, che ridurrà anche le similitudini tra unioni civili omosessuali e matrimonio

● Gli interventi saranno affidati a un emendamento. Sul voto al testo in Senato, previsto per giovedì, sarà posta la fiducia

● Nel nuovo testo restano alcuni diritti sovrapponibili tra unioni civili e matrimonio, in particolare gli aspetti patrimoniali, come la comunione dei beni, la previdenza con la reversibilità delle pensioni

● Rimane pure una procedura simile al matrimonio per la nullità, mentre per lo scioglimento delle unioni è previsto qualche ritocco



**Dialogo** Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ieri con il segretario di Stato vaticano Pietro Parolin durante le celebrazioni per l'anniversario dei Patti Lateranensi (Ansa)

## Il retroscena

di **Maria Teresa Meli**

**ROMA** «I rapporti sono ottimi, come ho potuto verificare anche in questi incontri, ma ovviamente sulle unioni civili abbiamo delle posizioni diverse. Ce lo siamo detti con grande franchezza. Però queste differenze non cambiano l'iter della legge. Ormai abbiamo deciso»: di ritorno dal Vaticano, Matteo Renzi fa velocemente il punto con i collaboratori.

A Palazzo Chigi, comunque, ritengono che la Chiesa non alzerà le barricate sulla normativa. Il presidente del Consiglio si è ormai convinto che le unioni civili andranno a buon fine: «Un'altra riforma che portiamo a casa». E quando i suoi gli fanno notare che non tutti gli alleati centristi voteranno, che gli oltranzisti come Sacconi e Formigoni non potranno appoggiare la legge, il presidente del Consiglio risponde tranquillo: «Se finisce così vuol dire che abbiamo fatto cappotto». Già, se nel Nuovo centrodestra c'è un po' di dissenso, in fondo, per il presidente del Consiglio è anche meglio. Molto meglio. Si potrebbe dire che questo sia un

# Renzi, Verdini e la fiducia: si vince con chi è affidabile

Il premier convinto che la Chiesa non alzerà le barricate

obiettivo non solo auspicato, ma ricercato. Il dissenso di alcuni esponenti di Ncd, infatti, è la dimostrazione che il Partito democratico non ha ceduto al partito di Angelino Alfano.

Insomma, una differenziazione è più che salutare, soprattutto se, come è altamente probabile, anche Ala di Denis Verdini voterà la fiducia (la neo formazione dei transfughi di Forza Italia prenderà una posizione ufficiale solo domani). Perché è ovvio che la minoranza interna, che ieri in riunione ha quasi taciuto, userà come spunto questa novità per attaccare il presidente del Consiglio. Si tornerà a parlare del Partito della Nazione e ricominceranno le polemiche. Ma Renzi appare molto determinato: «I grillini sono eterodiretti da Casaleggio, non si può più andare avanti con loro, quelli che speravano di fare accordi con i cinquestelle si mettono il cuore in pace e se ne facciano una ragione. Far approvare la legge è una grande vittoria, chi non lo capisce appartiene a quella sinistra che vuole sempre perdere. Ma io

voglio vincere. E se vogliamo portare avanti delle riforme dobbiamo farlo con le forze che si dimostrano affidabili, non con quelle che farebbero saltare tutto».

Ieri persino Miguel Gotor, che in assemblea non ha preferito verbo, nonostante le polemiche fatte nei giorni scorsi, ha ammesso, davanti a un capannello di giornalisti nel

## I centristi

Il leader sui possibili dissensi dentro Ncd: se finisce così vuol dire che abbiamo fatto cappotto

Transatlantico di Palazzo Madama: «Che Verdini voti la legge è scontato».

D'altra parte, fa notare il renzianissimo David Ermini, «quelli della nostra minoranza hanno già votato fiducia a tutto spiano non solo con Verdini, ma anche con Silvio Berlusconi, ai tempi del governo Letta. Non possono mettersi a fare le verginelle proprio ades-

so».

Ma la novità politica di un eventuale appoggio alle unioni civili di Verdini (che ieri, per prepararsi, canticchiava «Compagni dai campi e dalle officine...») è un fatto significativo, che non può essere derubricato a sostegno esterno. Soprattutto perché, in contemporanea, il Pd di Renzi chiude al Movimento 5 Stelle e anche a Sel, che non potrà votare la fiducia al governo, sebbene, naturalmente, sia favorevole a una legge sulle unioni civili. Nell'entourage del premier, però, si ritiene che i contraccolpi di questa novità siano gestibili, perché avvengono «sul terreno migliore per noi, cioè su una battaglia di sinistra». Tant'è vero che persino Gotor è costretto ad ammettere, seppure sottovoce, che «questo è comunque un grosso passo avanti».

Su una cosa non c'è dubbio. Il successo dell'operazione se lo interesterà Renzi: «Visto che mi hanno chiesto di mettere la faccia ce l'ho messa e ora vado avanti, dritto come un treno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'ex ministro Pollastrini

«Con i Dico fu più dura Stavolta osare si poteva»

**MILANO** «Sono amareggiata. Si poteva osare di più, guardando con fiducia al futuro». Barbara Pollastrini commenta così gli sviluppi sulle unioni civili: lo stralcio della stepchild adoption e il voto di fiducia. È stata ministro per le Pari opportunità con Prodi e nel 2007 firmò i «Dico», il precedente tentativo (fallito) di riconoscere le unioni di fatto, anche omosessuali. Ora segue «con emozione» il confronto in Senato: «Se guardo indietro ai Dico e alla cecità che li ha contrastati, capisco ora il realismo del premier. Ma si poteva osare per avere una legge migliore». **Nel suo partito ora si dice: meglio così che niente.** «Avrei preferito una discussione limpida in Aula, il ricorso alla fiducia non è un bel precedente su materie controverse e delicate. Il cambio repentino del M5S ha messo a repentaglio la legge e riportato a logiche politicistiche». **Si accusa Renzi di aver colto l'occasione per mascherare le divisioni nel Pd.** «Che ci siano differenze su



**Chi è**  
Barbara Pollastrini, 68 anni, deputata, è stata ministro per le Pari opportunità

questi temi non lo scopriamo oggi, ma sul testo, che era già equilibrato, la grande parte era d'accordo. La questione è più profonda. Si trattava di mettere l'Italia al passo con gli altri Paesi europei. E la politica nel suo complesso si è dimostrata poco autonoma, con un deficit di laicità».

**Per lei è una sconfitta?** «Sarebbe una sconfitta se non ci fosse nessuna legge, ma non è il traguardo immaginato. Penso alle centinaia di bambini delle famiglie arcobaleno, al fatto che restino cittadini a metà. È una ferita. Una legge sulle adozioni ora è ineludibile». **Il clima di oggi le ricorda i tempi dei Dico?**

«Allora il confronto era più aspro, c'era un interventismo più evidente del Vaticano. Poi, come oggi, il Family day, i sostenitori della legge... ho rivissuto tutto».

**Quando Cirinnà ha detto che avrebbe lasciato la politica, come si è sentita?**

«Mi è tornata in mente un'esperienza diretta: quando cadde il governo Prodi, in Senato ci fu chi disse "è lo Spirito santo che ha tolto di mezzo i Dico". Fu un dispiacere anche perché in questo Paese il cattolicesimo esprime un grandissimo umanesimo e lo spirito laico voglia di dialogo. In quella proposta c'erano anche i nomi di Rosy Bindi e Prodi».

**E adesso?**

«Io sono di Milano, cerco sempre di guardare al giorno dopo senza rassegnazione».

**Massimo Rebotti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alla libidine di Sesto Tarquinio, figlio del re Tarquinio il Superbo. Si suicidò per l'onta di quella infedeltà involontaria e subita, nonostante le suppliche del marito e del padre perché desistesse dal tremendo gesto: lo racconta nei dettagli, facendo della storia un magnifico romanzo, Andrea Carandini nel suo libro Rizzoli del 2011 «Res publica. Come Bruto cacciò l'ultimo re di Roma». Da lì partì la cacciata dei Tarquini da Roma grazie al giuramento di Lucio Giunio Bruto, legato a Collatino dall'amicizia e dalla parentela. L'offesa alla sacralità del vincolo addirittura come motore politico, e storico.

Secondo i calcoli storici, Tarquinio il Superbo fu costretto a lasciare Roma nel 509 avanti Cristo. Da quella storia di lealtà coniugale sono passati 2.500 anni. E naturalmente si vedono tutti. La nostra terra italiana è luogo di passioni ardenti, culturalmente e storicamente attestate, ed è inutile star lì ad elencare nei secoli. Mozart, per ragionare sulla vaghezza della reciproca fedeltà in una coppia, ha ambientato a Napoli il suo *Così fan tutte* nel 1790, che poi è un così fan tutte/i, la costanza sentimentale che diventa scommessa, gioco.

Per arrivare ai nostri giorni, interi capitoli cinematografici della Commedia all'italiana sono fondati sul tradimento, sulla negazione del luogo comune (e legislativo) dell'obbligo alla fedeltà matrimoniale. Il Prototipo Massimo è *Divorzio all'italiana* di Pietro Germi, 1961, con Marcello Mastroianni e Stefania Sandrelli. Il manifesto del tradimento è, impossibile non ricordarlo, la scena finale: la splendida Angela Stefania Sandrelli, neosposa del marito (uxoricida per amore di lei) Ferdinando-Marcello Mastroianni, carezza col suo piede quello del giovane timoniere che li sta portando al largo. E se la Commedia all'italiana è il termometro del cambiamento del nostro costume, significa che già nel 1961 le corna cominciano a esulare dalla tragedia per affermarsi nella farsa. Indipen-

## Il diritto e le libere scelte

Ormai il concetto di fedeltà appartiene alle libere scelte che sono sganciate dai codici

dentemente dai sessi coinvolti.

Nel febbraio 2015 il britannico *Independent* ha analizzato i dati provenienti da Match.com e The Richest: in Italia il 45% degli adulti ammetterebbe (le inchieste demografiche sono fallaci) di aver avuto relazioni extraconiugali. I fattori sono tanti, tutti sociologicamente e psicologicamente analizzati. I tempi di permanenza fuori casa dei partner per lavoro, quindi la grande quantità di contatti umani che si producono oltre l'ex focolare. I mutamenti degli obiettivi (l'incertezza del posto di lavoro conta moltissimo). L'usura del rapporto per la cura dei figli. Il tramonto di una morale comune che vedeva nella coppia un caposaldo su cui costruire l'intera società.

Dunque, il concetto di fedeltà non solo si è modificato per sempre ma ormai appartiene all'ambito delle libere scelte piuttosto che dei vincoli morali, meno che mai legislativi. Il codice civile non impone (purtroppo) il Bello e il Buono. E così ora tocca alla fedeltà, è il caso di dirlo, tornare libera, felicemente sganciata dalle catene dei codici. Chissà come si sarebbe comportata Lucrezia, nel nostro tempestoso 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● Dall'unione civile deriva «l'obbligo reciproco alla fedeltà, all'assistenza morale e materiale e alla coabitazione», si leggeva all'articolo 1 del ddl Cirinnà

● Il riferimento alla fedeltà potrebbe sparire nella nuova versione del testo sulle unioni civili